

You can modify the table according to your needs

Name of the museum	"Caravaggio and his followers: art of 17th century: comparison between Italian and Flemish art"
Curators	Mirka Vecchietti, Elisa Fabbri and Federica Merli
Description of the museum	The title of the museum is: "Caravaggio and his followers: art of 17th century: comparison between Italian and Flemish art". It's in Milan, in the "Vittorio Emanuele" Gallery and his curators are: Mirka Vecchietti, Elisa Fabbri and Federica Merli. It's named after the period of the artwork hosted: there are paintings by Caravaggio and some paintings by other Flemish painters like Vermeer and Rubens. They are followers of Caravaggio and they use his pictorial technique. All the works are oil paintings and they are arranged in two rooms. In the first room there are Caravaggio's paintings and they are in chronological order. As you enter, you can admire the paintings in this way: "Rest on the Flight into Egypt", "Mary Magdalene", "John, the Baptist" and "The Martyrdom of Saint Ursula". In the second room there are two Flemish paintings: "Christ's charge to Peter" by Rubens and "The Astronomer" by Vermeer. It's interesting and important to visit this museum because you can get to know the style of Caravaggio and you can understand that other painters were inspired by this famous Italian painter.
Caption of each artwork	1th PAINTING AUTHOR: Caravaggio TITLE: "Rest on the Flight into Egypt" DATE: 1595 MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas 2th PAINTING AUTHOR: Caravaggio TITLE: "Mary Magdalene" DATE:1604 MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas 3th PAINTING AUTHOR: Caravaggio TITLE: "John, the Baptist" DATE:1606

	MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas 4th PAINTING AUTHOR: Caravaggio TITLE: "The Martyrdom of Saint Ursula" DATE: 1610 MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas 5th PAINTING AUTHOR: P. P. Rubens TITLE: "Christ's charge to Peter" DATE: First middle of 17th century MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas 6th PAINTING AUTHOR: Vermeer TITLE: "The Astronomer" DATE: 1668 MATERIAL AND TECHNIQUE: Oil on canvas
Description of the most meaningful work(s) of your collection	The most meaningful painting in our collection is "Rest on the Flight into Egypt". This painting shows a different style of Caravaggio, in fact, in his maturity, he uses strong contrast between lights and darkneses; this is something absent in this painting. Nature has an important and allegorical role: the small plants and the branches next to Joseph, on the left-hand side, represent dryness and poverty; on the right-hand side, there is the Virgin with Child and the nature is luxuriant. In the bottom, under the Virgin, there is: the bay tree that symbolize the typical virtue of Mary, the virginity, the cardoon and rose's thorn symbolize the Passion and the yew represents the Resurrection. The other interpretation says that in this painting, Caravaggio wants to represent a way of safety for the Christians. In fact, on the left-hand side, there is Joseph with the elements of poverty then, on the right-hand side, there is Jesus and the Virgin that represent the bliss. The painting is tied to "The Song of Songs" moment there is a link to the biblical book because Caravaggio draws on some paragraphs of the text in his scenes. An angel spirits the scene in two parts, it's playing while Joseph is holding a score. The angel has the traditional divine clothes. This painting is important for music, too. The score that Joseph is holding is by Noel Bauldwijn, he realized it for the "Song of Songs". The violin is very interesting, too because his string is broken and this

	symbolizes the fragility of the life and its precariousness between poverty and Eternal Life.
--	---



"Rest on the Flight into Egypt"



"Mary Magdalene"



"John, the Baptist"



“The Martyrdom of Saint Ursula”



“Christ’s charge to Peter”



“The Astronomer”

Nome del museo	“Caravaggio e il Caravaggismo, il XVII secolo: arte italiana e fiamminga a confronto”
Curatori	Vecchietti Mirka, Fabbri Elisa, Merli Federica

Descrizione del museo	Il museo “Caravaggio e il Caravaggismo, il XVII secolo: arte italiana e fiamminga a confronto” si trova a Milano, all’interno della Galleria “Vittorio Emanuele” e le sue curatrici sono Vecchietti Mirka, Fabbri Elisa e Merli Federica. Il museo ha questo nome proprio perchè ci sono opere del pittore italiano Caravaggio, ma anche opere di alcuni pittori fiamminghi, quali Vermeer e Rubens, che da lui sono stati influenzati. I dipinti, che sono tutti oli su tela, sono divisi in due stanze e ordinati in ordine cronologico. Nella prima stanza, ci sono le tele di Caravaggio ed entrando ce le si trova disposte in questo ordine: “Riposo durante la fuga in Egitto”, “La Maddalena”, “San Giovanni Battista” e “Il Martirio di Sant’Orsola”. Proseguendo nella seconda stanza, troviamo le due opere fiamminghe, “Christ’s charge to Peter” di Rubens e “L’Astronomo” di Vermeer. È importante ed interessante visitare questo museo perché è un modo per conoscere lo stile di Caravaggio e per capire come gli altri pittori, soprattutto fiamminghi, siano stati ispirati da questo famoso artista italiano.
Didascalie delle opere	1° OPERA AUTORE: Caravaggio TITOLO: “Riposo durante la fuga in Egitto” DATA: 1505 UBICAZIONE: Galleria Doria Pamphilij, Roma TECNICA E MATERIALE: Olio su tela 2° OPERA AUTORE: Caravaggio TITOLO: “La Maddalena” DATA: 1604 UBICAZIONE: Galleria Doria Pamphilij, Roma TECNICA E MATERIALE: Olio su tela 3° OPERA AUTORE: Caravaggio TITOLO: “San Giovanni Battista”

	DATA: 1606 UBICAZIONE: Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma TECNICA E MATERIALE: Olio su tela 4° OPERA AUTORE: Caravaggio TITOLO: "Il Martirio di Sant'Orsola" DATA: 1610 UBICAZIONE: Palazzo Zevallos, Napoli TECNICA E MATERIALE: Olio su tela 5° OPERA AUTORE: P.P. Rubens TITOLO: "Christ's charge to Peter" DATA: Prima metà del XVII secolo UBICAZIONE: The Wallace Collection, Londra TECNICA E MATERIALE: Olio su tela 6° OPERA AUTORE: Vermeer TITOLO: "L'Astronomo" DATA: 1668 UBICAZIONE: Louvre, Parigi TECNICA E MATERIALE: Olio su tela
Descrizione delle opere	1° OPERA: "RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO" Quest'opera mostra uno stile in parte differente da quello che Caravaggio utilizzerà nelle opere della maturità in cui saranno presenti forti contrasti di luce. La natura nel quadro riveste un ruolo fondamentale e soprattutto allegorico: le piccole piante e rami accanto a Giuseppe ricordano la siccità e la povertà; sulla parte opposta dove si trova la Vergine con il Bambino invece la natura è rigogliosa ed è più viva che mai. Ai piedi della Vergine è presente il giglio bianco che indica il valore tipico di Maria, ovvero la verginità, il cardo e la spina della rosa che sono simboli della Passione e il Tasso barbasso che rappresenta la Resurrezione. Un'ulteriore ipotesi di interpretazione vede all'interno di quest'opera la realizzazione da parte di Caravaggio di un percorso della salvezza per i Cristiani, partendo da sinistra dove si trova Giuseppe con tutti gli elementi della povertà, fino a

giungere alla Vergine con il Bambino dove è rappresentata la beatitudine. Il quadro è senza dubbio legato al Cantico dei Cantici, poiché alcuni passaggi del testo rispecchiano perfettamente la scena realizzata da Caravaggio.

La scena è divisa in due dalla presenza dell'angelo che sta suonando, mentre legge uno spartito che viene retto da Giuseppe; l'aspetto dell'angelo è molto interessante, poiché oltre ad avere i tradizionali attributi divini, lascia intravedere attraverso la sua veste anche le forme del suo corpo, proponendo quindi una nuova descrizione figurativa per queste figure celesti.

Questo quadro ha anche una grande valenza dal punto di vista musicale, infatti, anche lo spartito retto da San Giuseppe non è stato messo lì casualmente: la partitura riportata è quella del compositore Noel Bauldewijn, il quale realizzò un mottetto basato sul Cantico dei Cantici.

Non solo la partitura, ma anche il violino riveste un ruolo narrativo e simbolico, poiché guardando bene è possibile notare che quest'ultimo ha una corda spezzata, allegoria della fragilità della vita, in bilico tra la povertà rappresentata da San Giuseppe e la vita eterna rappresentata invece da Maria e il Bambino.

2°OPERA: “LA MADDALENA”

La protagonista è Maria Maddalena, ma la modella che ha posato per il quadro è una ragazza molto vicina al pittore, ovvero Anna Bianchini, una prostituta che Caravaggio frequentò per un lungo periodo.

Sappiamo ben poco riguardo questa ragazza, se non che ebbe un rapporto abbastanza difficile e controverso con il pittore; nonostante questo però, sembrerebbe che Anna abbia posato per più di un dipinto del Maestro.

La protagonista è seduta al centro della composizione con le mani sul proprio grembo e lo sguardo verso il basso in un atteggiamento di penitenza. Alla destra della ragazza Caravaggio dipinge una natura morta composta da vari gioielli, collane ed anche una boccetta di vetro con all'interno un qualche liquido non meglio definito: questi elementi rappresentano il rifiuto da parte di Maria Maddalena del peccato, dell'avidità e della vanità.

L'espressione della protagonista non fa altro che aggiungere ulteriore pathos alla scena; la Santa ha lo sguardo rivolto verso il basso, proprio come Gesù Cristo crocifisso in molti quadri, e guardando bene è possibile notare una lacrima sulla sua guancia.

Molto interessante in questo caso la luce che in quest'opera ha un ruolo fondamentale, ovvero, quasi come se fosse un raggio di sole, entra nella stanza ed elimina le tenebre del peccato che aleggiavano attorno alla ragazza.

3°OPERA: "SAN GIOVANNI BATTISTA"

Quest'opera è stata realizzata nel 1604 e presenta un San Giovanni Battista sempre giovane, seduto e circondato da un paesaggio appena visibile.

Il busto del protagonista è leggermente sbilanciato verso destra, mentre lo sguardo è rivolto verso sinistra, all'esterno della tela. L'uomo è stato spogliato dai consueti abiti che alluderebbero a quelli del Santo. In secondo piano, sulla sinistra, c'è un tronco di cipresso tagliato. I simboli sacri che compaiono sono il mantello in pelo di cammello che avvolge la figura e la croce di canna sulla quale il Santo tende la mano. Le sue mani sono rovinose e rugose; il suo volto e il busto sono molto chiari, se non addirittura pallidi e contrastano con lo sfondo scuro, tipico di Caravaggio.

4°OPERA: “IL MARTIRIO DI SANT’ORSOLA”

Questo probabilmente è stato l’ultimo quadro realizzato da Caravaggio, poco prima della sua morte. Il soggetto del quadro è sant’Orsola, che come accade anche in altri quadri, qui viene rappresentata in modo completamente differente rispetto alla tradizionale iconografia, proponendo di fatto una versione rivista della storia della martire. Il pittore in questo caso decide di rappresentare un momento particolare quello in cui la donna aveva rifiutato di concedersi ad Attila, e quest’ultimo la uccide con una freccia.

L’ambiente in cui è collocata la scena è la tenda di Attila e lo si può notare dal dettaglio dei tendaggi presenti sullo sfondo, dove troviamo il solito un alternarsi di luci ed ombre, ma facendo bene attenzione è possibile notare che l’oscurità domina completamente la scena. A sinistra del quadro possiamo trovare Attila, rappresentato con delle vesti moderne, o meglio, contemporanee del pittore; lo stesso re degli Unni, analizzando la sua espressione, sembra essersi già pentito dell’eccessiva reazione che ha avuto nei confronti di Orsola, trafiggendola con la freccia.

L’espressione sul volto di Attila suggerisce una forte incredulità da parte di quest’ultimo, che sta quasi per far cadere l’arma del delitto.

Sant’Orsola, colpita dalla freccia, si piega su se stessa, cercando di capire cosa sta accadendo e cosa l’ha colpita, ma la sua espressione non è molto realistica: non sembra essere addolorata a causa della freccia, ma è piuttosto rassegnata al suo destino. La donna viene rappresentata con una carnagione molto più chiara rispetto a quella degli altri protagonisti della tela, alludendo alla sua prossima morte.

Gli altri tre personaggi sono dei barbari al servizio

di Attila, rappresentati anche loro con delle vesti moderne: questi stanno andando a soccorrere sant'Orsola, che sembra quasi che stia per cadere al suolo; molto interessante il volto del barbaro che la sta sorreggendo, il quale viene ritratto con la bocca aperta, incredulo per il gesto compiuto da Attila: si tratta forse di un autoritratto dello stesso Caravaggio, il quale, badando bene alla sua espressione, dà l'illusione di essere stato trafitto dalla freccia di Attila.

5° OPERA: "CHRIST'S CHARGE TO PETER"

Il dipinto illustra due storie separate del Nuovo Testamento che stabiliscono una posizione speciale per San Pietro tra gli Apostoli. Nel Vangelo di San Matteo, Cristo consegna a San Pietro le chiavi del Regno dei Cieli. Nel Vangelo di San Giovanni, invece, Cristo, appare ai suoi Apostoli e dice a Pietro di "accudire le sue pecore". Questi passi biblici sono il fondamento della storia secolare della Chiesa. Rubens ha combinato due momenti distinti: Cristo dà le chiavi a Pietro mentre spuntano due pecore dall'angolo inferiore destro del dipinto. Secondo i racconti evangelici, il primo episodio è accaduto durante la vita di Gesù e il secondo, solo dopo la sua morte; Rubens mostra, però, Cristo con le ferite inflitte sulla croce e questo è un chiaro simbolo che i due episodi sono stati sovrapposti. Mentre Cristo e San Pietro sono i protagonisti evidenti della scena, gli altri Apostoli non sono stati identificati. Rubens dipinse il lavoro per Nicholas Damant, consulente per i governatori austriaci dei Paesi Bassi del sud, arciduchi Alberto ed Isabella. Il dipinto in origine decorava la sua tomba nella Chiesa di Santa Gudula a Bruxelles mentre oggi fa parte della "The Wallace Collection" di Londra. Il dipinto mostra una grande monumentalità nelle figure e, inoltre, Rubens

illumina drammaticamente la scena secondo la lezione di Caravaggio, a cui si ispira, anche se ha in parte ridotto i contrasti.

6°OPERA: “L’ASTRONOMO”

L’Astronomo è un dipinto di Vermeer realizzato nel 1668, nel quale viene raffigurato appunto un astronomo intento a studiare il globo nel suo studiolo seduto ad un tavolo rivolto verso la finestra dalla quale penetra la luce che illumina le mani e il volto dell’uomo e il globo.

Nella scena, il protagonista si alza dalla sedia e fa ruotare la sfera, come per controllare o cercare qualcosa .

La sfera celeste, essendo l’oggetto più illuminato, è il simbolo della rinascite dottrina astronomica e la figura dello studioso sembra levarsi dalla penombra come fa la conoscenza muovendosi tra l’oscurità dell’ignoranza.

Il globo è la fedele riproduzione di quello firmato da Joost de Hondt, cartografo ed esperto incisore fiammingo.

Il volume aperto sullo scrittoio è il trattato “Investigazione o osservazione delle stelle”, dell’olandese Metius.

Sul tavolo, appoggiati su un pesante drappo, notiamo anche strumenti tipici del suo lavoro: libri, un grafico, un astrolabio e un compasso.

Alla destra dell’uomo, appeso alla parete in fondo, c’è un quadro che ha per tema “Mosè salvato dalle acque del Nilo”; questo ha un forte significato simbolico in quanto Mosè è un personaggio biblico fortemente carismatico, è un sapiente filosofo ed è pratico in tutte le discipline.

L’astronomo indossa un rok giapponese, un abito, cioè, di manifattura locale realizzato però con stoffe dell’Oriente. Il rok, simile al kimono, era spesso indossato dagli esponenti dell’alta borghesia.

--	--